



PASQUA 2023 MESSAGGIO dell'ARCIVESCOVO

ERIO CASTELLUCCI

“Sentinella, quanto resta della notte?”

Il turno di guardia nella notte è quello più pesante per una sentinella, specialmente quando il nemico minaccia ed è in agguato. Il profeta Isaia, sette secoli prima di Cristo, riecheggia una domanda angosciata che il popolo rivolge a lui come “sentinella” di Dio: “quanto resta della notte?” (Is 21,11). La gente è oppressa, non trova pace, sperimenta fame e sete, passa da un lutto ad un altro: è un popolo “calpestato e trebbiato” (21,10), ormai sull’orlo della disperazione. All’uomo di Dio, dunque, chiedono quanto deve ancora durare questa tortura. Arriverà mai l’alba? Si vedrà di nuovo la luce del giorno?

La risposta del profeta-sentinella è misteriosa: “viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate: convertitevi, venite” (21,12). Quarant’anni fa il cantautore Francesco Guccini pubblicava il brano “Shomèr Ma Mi-Llailah”, cioè proprio la domanda “Sentinella, quanto resta della notte?” nell’originale ebraico di Isaia. E rendeva così la risposta: “La notte, udite, sta per finire, ma il giorno ancora non è arrivato; sembra che il tempo nel suo fluire resti inchiodato. Ma io veglio sempre, perciò insistete, voi lo potete, ridomandate. Tornate ancora se lo volete, non vi stancate”. La vita umana sembra un immenso sabato santo, una richiesta di luce sospesa nel vuoto, un grido di senso immerso nel buio. Per Guccini infatti: “una risposta non ci sarà... la risposta sull’avvenire è in una voce che chiederà”.

Non si profilano all’orizzonte spiragli di luce. Ci sentiamo come le donne ai piedi della croce di Gesù, quando “si fece buio su tutta la terra, da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio” (cf. Mc 15,33). È come se la storia ci avesse convocati tutti e contemporaneamente sul Golgota, in quelle tre ore di oscurità dove si danno appuntamento i mali della terra: dalle miserie alle ingiustizie, dalle guerre alla distruzione delle specie viventi, dalle malattie alle violenze di ogni sorta, dagli sconvolgimenti naturali agli attentati contro la vita... Lì, ai piedi dell’innocente crocifisso, la domanda risuona: “quanto resta della notte?”. È difficile oggi parlare al futuro, tanto che gli anziani coniugano i verbi quasi solo al passato e i giovani quasi solo al presente.

Eppure Isaia uno spiraglio lo apre: “convertitevi, venite”. Qualcosa possiamo fare, allora. “Convertitevi” significa

(Continua a pagina 2)

UN SEME DI VANGELO (Mt 28, 1-10)

Che cosa racconta il racconto di Pasqua?

Questo racconto non ci racconta la resurrezione di Gesù.

Se facciamo attenzione Gesù non esce dalla tomba perché qualcuno gli apre la porta.

Quando l'angelo rotola la pietra la tomba è già vuota.

L'angelo dissigilla la tomba che le guardie dei sommi sacerdoti e dei farisei avevano sigillato (26, 66). La Parola toglie i sigilli dell'incomprensione e rende chiaro quello che senza ragionare, riflettere e ascoltare il Vangelo, non si capisce.

Gesù è uscito a porta chiusa.

Come si manifesterà ai suoi entrando a porte chiuse, le porte chiuse di quella "tomba" che essi hanno fatto del cenacolo, proprio il luogo dell'ultima cena con lui! La Chiesa è spesso capace di far diventare i luoghi di vita un sepolcro... terribile!

Gesù dunque è già uscito, mica aveva bisogno che qualcuno gli rotolasse via la pietra.

Questa pietra sigillata la rotola via la Parola di Dio, che sa aprire quello che è chiuso.

È la Parola di Dio che scioglie gli enigmi, che rivela le cose nascoste, che dona una sapienza diversa, che libera dalla tomba.

Questo vedono le donne: che la Parola dissigilla il mistero.

Vedono che la Parola apre una diversa lettura.

Vedono che la Parola apre un nuovo cammino.

Vedono che la Parola crea un terremoto di tutte le ovvie interpretazioni e fa morire coloro che non sono capaci di ascolto: voi, invece, non abbiate paura!

Ecco cosa racconta questo racconto: che Gesù risorge per conto suo, senza bisogno di portinai. Che lo fa senza che lo si veda, che nessuno è presente al momento. Dio sfugge ad ogni nostra conoscenza, ad ogni nostra osservazione.

Racconta questo racconto che la Parola scioglie i sigilli, libera dall'enigma, rimette in cammino e crea le condizioni per un nuovo incontro. Un incontro che avviene non dove voglio io, ma dove vuole Lui, dove Lui dà appuntamento.

don Raffaele

(Continua da pagina 1)

“cambiate rotta”, “orientatevi diversamente”. L’umanità non è mai stata sfidata così a fondo come oggi – perché mai c’è stata una consapevolezza tanto vasta dei problemi del mondo – a “cambiare rotta”, a orientare diversamente la propria navigazione; se non vuole andare a sbattere contro gli scogli, deve effettuare una decisa virata dall’individualismo alla fraternità. Non c’è alternativa. Solo così arriverà l’alba, che per noi cristiani è il mattino della domenica di Pasqua, quando il buio del Gergolgo e del sepolcro lascia posto alla luce della risurrezione. Chi crede che Cristo non è stato inghiottito dalla pietra, ma l’ha ribaltata, non può lasciarsi inghiottire dalla disperazione, ma deve lasciar trasparire la luce della speranza. La

“conversione” che affretta l’alba del mondo è l’impegno, insieme con gli uomini e le donne di buona volontà, ad inserire già ora nei solchi della storia i semi della risurrezione. Ogni volta che semino giustizia dove c’è violenza, perdono dove c’è vendetta, accoglienza dove c’è rifiuto, cura dove c’è malattia, pane dove c’è carestia, immetto una vena di risurrezione nel corpo dell’umanità ferita.

“Sentinella, quanto resta della notte?” Resta poco, se vivete da fratelli e sorelle; resta molto, e forse non vedrete l’alba, se vivete da estranei e nemici. Il Signore risorto ha inaugurato l’alba: perché dovremmo ancora annasprire nel buio?

+ Erio Castellucci

Un ricordo per Marco

Sono passati più di 3 anni da quando Marco ci ha lasciato, quella terribile mattina di gennaio del 2020. Fin da subito, davanti alla sua morte, come gruppo scout ci siamo detti che avremmo dovuto far qualcosa perché il ricordo della sua bontà non venisse dimenticato; così, ci è venuto in mente di organizzare una giornata di basket – la sua passione sportiva – in cui intitolare il campetto della parrocchia alla sua memoria. Purtroppo, subito dopo è scoppiato il Covid, che ci ha tenuto in scacco per più di due anni, costringendoci a rimandare i nostri propositi.

Ora che la situazione è più tranquilla abbiamo deciso di riprendere la nostra idea iniziale e di portarla a compimento. Sabato 15 aprile, pertanto, avrà luogo il 1° Memorial Marco, un torneo di basket fatto solo per il gusto di stare insieme, che sarà seguito da un aperitivo e da un po’ di festa per chi vorrà. Alle 15.30 faremo una piccola cerimonia in cui scopriremo la targa commemorativa, poi si giocherà e si starà insieme fino a sera. Marco è stato un grande amico per tanti di noi, con la sua simpatia e i suoi modi sornioni, e vogliamo che la forza positiva della sua vita diventi un tesoro per tutti.

I capiscout del Modena5

MC TEATRO CIVILE
ANZICHÉ FESTIVAL
Rai
PARROCCHIA DI SAN LAZZARO
PARROCCHIA DI SAN PIO X

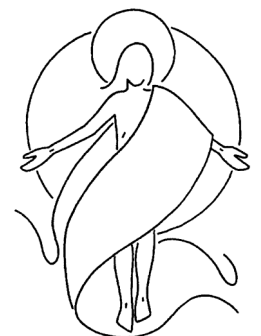
UNO SPETTACOLO DI MARCO CORTESI E MARA MOSCHINI
LA SCELTA
E TU COSA AVRESTI FATTO?

PARROCCHIA DI SAN PIO X
VIA BELLINI 101, 41121 MODENA
INGRESSO OFFERTA LIBERA
PER INFO: 333.5368509 | TE0.070@GMAIL.COM

ORE 17:00
16
APRILE
2023

CIRCOLO DELL'AMICIZIA SAN PIO X

Il Circolo augura a tutti una Buona Pasqua e comunica che martedì 11 aprile non ci sarà l'incontro settimanale. Auguri a tutti!



Uno smarrimento necessario

di Paola Bignardi, *Avvenire*, sabato 8 aprile 2023

“Oggi sulla terra c’è un grande silenzio, grande silenzio e solitudine”. Così si legge in un’antica omelia sul sabato santo. C’è un tempo sospeso, tra il dramma e l’eterno, a portare allo scoperto la verità delle nostre vite, le profondità del cuore. È il giorno dello smarrimento. I discepoli si sono dispersi: chi si è chiuso nel cenacolo, incredulo e spaventato; chi si allontana da Gerusalemme, portando nel cuore una profonda delusione: “noi speravamo...” (Lc 24,21). Forse nessuno aveva capito che la storia del loro Signore potesse finire così; nemmeno Giuda, che pure si era dato da fare per consegnare il Maestro ai capi del Sinedrio, e compie il gesto estremo di togliersi la vita. Ognuno risponde all’evento come sa, mette in campo ciò che è realmente, nei suoi sentimenti e desideri più profondi.

Dopo che il Signore Gesù ha consegnato lo spirito con il suo ultimo respiro –“chinato il capo, consegnò lo spirito” (Gv 19,30)- anche noi sentiamo che in quello spirare c’è qualcosa della nostra morte, c’è un silenzio che ci coinvolge, c’è uno smarrimento in cui si concentra tutto il dramma delle nostre vite e della nostra fede stupita da questo dolore, da questa miseria, da questo amore. Dopo quell’ultimo respiro, ci sembra di essere più soli ad affrontare i nostri dolori, a portare i pesi della vita e le sue domande. Ci rendiamo conto che anche noi “speravamo...”, come i due che si allontanano da Gerusalemme. Anche noi speravamo che venisse il giorno in cui il lupo e l’agnello avrebbero vissuto insieme, invece dobbiamo assistere a una guerra che non finisce di mostrare il suo orrore e che di giorno in giorno sembra allargarsi sempre più; speravamo in una fraternità rinnovata, e invece ci vediamo incapaci di accogliere chi cerca di sfuggire a condizioni di vita disumane e chiederebbe di condividere un po’ del benessere di chi sta bene...; anche noi speravamo che per i poveri, per gli ultimi, per quelli che finora sono vissuti nell’ombra della dimenticanza e della marginalità venisse il tempo di una nuova attenzione, di una nuova solidarietà.... E invece...

Anche nella Chiesa, noi speravamo... Speravamo che il Concilio rappresentasse la sua primavera... che il suo sforzo di rinnovamento la rendesse più capace di dialogare con le donne e gli uomini di questo tempo, che la sua azione missionaria riuscisse a far intravedere la forza e la bellezza del Vangelo, e invece la

sentiamo coinvolta in una crisi minacciosa, che mette alla prova la nostra fede e la nostra capacità di guardare al futuro con speranza.

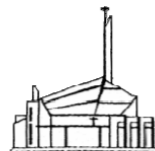
Anche le donne che avevano seguito Gesù non avevano capito il destino che attendeva il loro Maestro. Smarrite e sconvolte dal dolore, dedicano il loro sabato a preparare oli e aromi per ungerne il corpo del loro Signore. La sua morte non le ha disperse, non ha allontanato da lui il loro pensiero, che è tutto proteso al giorno dopo, quando potranno recarsi al sepolcro, “di mattino, quando è ancora buio”, si dice di Maria di Magdala. L’amore ha fretta, non sopporta indugi. Anche per loro il Signore è morto. Testimoni del suo ultimo respiro, hanno sentito che qualcosa moriva anche dentro di loro. Ma il loro legame con lui non poteva essere spezzato dalla morte, Lui continuava a vivere nel loro cuore. Lo avevano seguito nella completa gratuità: non avevano progetti, non si aspettavano né di sedere chi alla destra e chi alla sinistra. Lui era importante per loro perché era lui, perché le aveva liberate dal male, consegnate a una nuova libertà e possibilità di vita. E il giorno dopo il sabato tornano da Lui; è rimasto solo il suo corpo, ma loro non possono staccarsi almeno da quel corpo.

Le donne non si sottraggono allo smarrimento del giorno dopo; accettano di abitarlo per poter sperimentare che dalla profondità di quel dolore possono sorgere parole nuove per comprendere la propria fragile umanità e per sperimentare in maniera nuova la vita.

La presenza delle donne nella Pasqua dice che l’amore è più forte della morte: non risolve tutti i problemi, ma restituisce vita; non cancella il dolore, ma dà la forza per affrontarlo. Stare nelle situazioni critiche della vita continuando a credere nella forza del bene; stare nella crisi della Chiesa senza smettere di amarla: questa è la lezione delle donne; questo è quello che avevano imparato dal loro Maestro. Avrebbe potuto scendere dalla croce: avrebbe salvato se stesso! e invece è rimasto a consegnare la sua vita “fino in fondo”, perché l’amore è più forte della morte.

Lo smarrimento del nostro sabato santo ci invita ad accogliere dentro di noi la solitudine e il silenzio di una giornata in cui il tempo sembra sospeso. Ma è solo per aprirsi a un tempo nuovo.

S. Pio X 
Avvisi



s. Lazzaro
Avvisi

Domenica 9 aprile - Domenica di resurrezione

ore 9.00 Eucarestia festiva
ore 11.00 Eucarestia festiva
ore 19.00 Eucarestia festiva

Lunedì 10 aprile - Lunedì dell'angelo

ore 11.00 Eucarestia
ore 16.00 Battesimi

Martedì 11 aprile

ore 15.30 Circolo dell'Amicizia
ore 19.00 Vespri
ore 21.00 Commissione liturgica

Mercoledì 12 aprile

ore 18.30 Lectio divina degli adulti on line

Giovedì 13 aprile

19.00 Eucarestia

Venerdì 14 aprile

ore 16.00 Adorazione
ore 19.00 Eucarestia

Sabato 15 aprile

ore 16.30 Incontro genitori e bambini di II elementare
ore 18.00 Eucarestia festiva

Domenica 16 aprile - II Domenica di Pasqua

ore 9.00 Eucarestia festiva
ore 11.00 Eucarestia festiva
ore 17.00 Spettacolo "La Scelta" in chiesa

--> **Non c'è la messa alle ore 19.00**

Domenica 9 aprile – Pasqua di Risurrezione

Ore 9.00 e 11.15: messe di Pasqua

Lunedì 10 aprile – lunedì dell'Angelo

Ore 11.15: messa in chiesa grande

Martedì 11 aprile

Non ci sarà la messa alle ore 19.00

Mercoledì 12 aprile

Ore 15.15: doposcuola
Ore 17.00: lettura del Vangelo nelle case presso fam.
Cautiero, via Toscanini 288
Non ci sarà la messa delle 19.00

Giovedì 13 aprile

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas
Ore 16.30: lettura del Vangelo nelle case presso fam.
Pelliccioni, via Mercadante 30
Non ci sarà la messa delle 19.00
Ore 21.00: Co.Ca.

Venerdì 14 aprile

Ore 15.15: doposcuola
Ore 19.00: messa feriale in cappella
Ore 21.00: incontro genitori gruppo Post-cresima

Sabato 15 aprile

Ore 15.00: attività di branco e di reparto
Ore 15.00: 1° memorial Marco
Ore 17.00: gruppo sposi giovani (Lamberto)
Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 16 aprile – domenica in Albis

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
Ore 9.50: attività di iniziazione cristiana
Ore 17.00: gruppo cresimati
Ore 17.00: Spettacolo 'La Scelta' a San Pio X
Ore 18.30: attività di gruppo post-cresima (Post-it)
Ore 21.00: attività di noviziato e clan

La redazione di
San Pio X & San Lazzaro News
augura a tutti una serena Pasqua